

ARCHEOLOGIA

CRONACA DI UN PICCOLO SCAVO D'URGENZA ESEGUITO ALL'INTERNO DEL PALAZZO DIPINTO, NEL CASTELLO DI SPILIMBERGO

Castello, 26 gennaio 1988

D I E L I O D U S S O

Da alcuni mesi sono iniziati i lavori di riadattamento dei locali al piano terreno del palazzo dipinto. I lavori sono eseguiti secondo le direttive della Soprintendenza ai beni artistici, architettonici e storici per il Friuli Venezia Giulia di Trieste.

Durante l'opera di asportazione del vecchio pavimento di una delle stanze facenti parte il lotto in opera sono venute alla luce le fondamenta appartenenti ad un fabbricato di età precedente il palazzo dipinto. Esse sono costituite da due muri che hanno un orientamento fortemente obliquo rispetto alle attuali mura castellane (si vedano gli allegati disegni in pianta).

All'interno della stanza i muri più antichi formano un angolo retto, evidenziando due lati: uno lungo ed uno corto.

Il lato lungo raggiunge e prosegue oltre l'attuale parete nord ovest della stanza, mentre il più corto si arresta prima di arrivare alla parete sud est.

I muratori, togliendo il vecchio pavimento ed abbassando il livello della stanza per far posto a nuova e più consistente base pavimentale (strato A), lo hanno demolito di circa 30 cm. di altezza in tutta la sua lunghezza e riducendolo a meno di metà.

Quanto rimane è fatto di pietre squadrate, addossate le une alle altre a secco senza cioè alcun materiale di legamento o riempimento degli interstizi.

Parte di esse sono in conglomerato naturale misto di ciottoli e arenaria di colore giallo-arancio e parte in pietra silicea liscia tipica di fiume. Lo spessore

medio è di cm 35 circa. L'altezza totale misurata all'angolo è di cm 20.

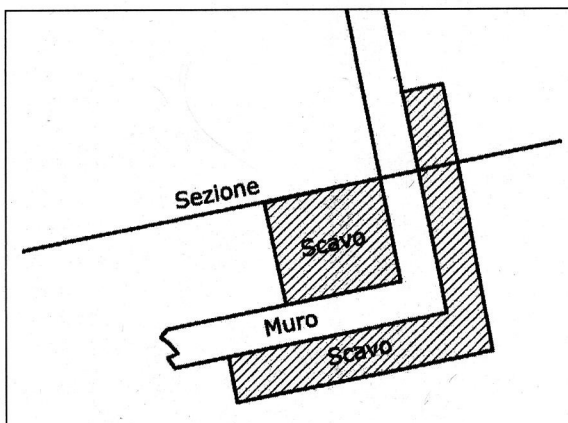
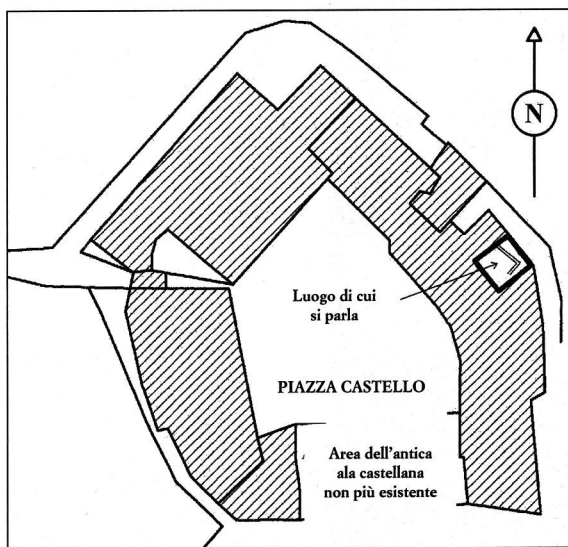
Il proprietario ha già provveduto a far scoprire il lato esterno del muro per cm 150 dall'angolo, in entrambe le direzioni ed ha fatto mettere a nudo le pietre ed il basamento di argilla.

Ha provveduto anche a raccogliere tutto ciò che poteva sembrare manufatto o di origine organica (frammenti di ceramica di vario tipo ed ossa). Ha provveduto ad avvertire il soprintendente, e il direttore dei lavori ha già eseguito i rilievi planimetrici.

Ho provveduto a fotografare lo scavo già eseguito e a raccogliere tutte le informazioni possibili dal proprietario e dai lavoranti.

Ho deciso poi di scoprire l'angolo interno del muro per evidenziare i vari strati del terreno, asportando con cura la terra nella misura di cm 60 x 80 fino ad una profondità di cm 70, cioè fino al raggiungimento della ghiaia naturale.

Lo strato B consiste di terra molto scura, annerita dalla combustione di molto materiale organico per una profondità variabile dai 15 ai 20 centimetri, al quale manca però la parte asportata dai muratori i quali affermano essere della stessa consistenza. In esso si sono potuti raccogliere alcuni chiodi in ferro, una punta di freccia per arco, a forma di foglia di olivo, con attaccatura conica, una punta di freccia per balestra a forma e con attaccatura conica, una zanna di maiale, un molare di cavallo, ossa varie di animali non identificati, fram-



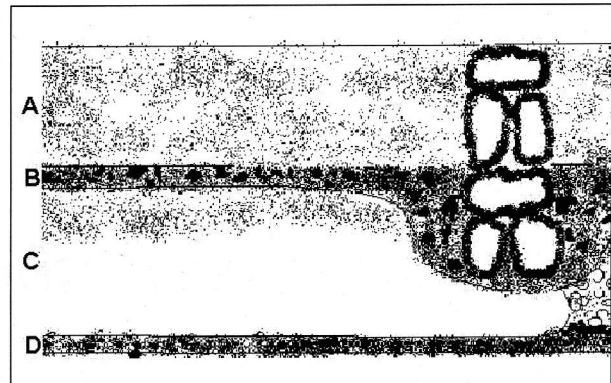
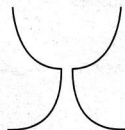
La pianta del castello di Spilimbergo e della stanza dov'è stato effettuato l'intervento.

Cerchiamo sempre di trovare il meglio per Voi. Voi dovete solo cercare di trovare noi.



Ostaria dal Cjco

Loc. Oltrerugo, Castelnovo del Friuli
tel. 0427.90032 - cjco@libero.it



La successione degli strati, come emersi dal sondaggio archeologico.

menti di ceramica (piatti, vasetti) di pasta molto scura, quasi nera, con inclusioni di granuli bianchi.

Lo strato C è di argilla; appare inizialmente frammisto a pezzi di carbone di legno combusto e con l'aumentare della profondità sempre più compatto e pulito.

Lo spessore totale di argilla è di cm 40 e termina ad una profondità di cm 60 su uno strato D di ciottoli di varie dimensioni che lo separa dal sottostante ghiaione naturale.

All'esterno del muro, sopra lo strato D di ciottoli vi è un riempimento E di ghiaione che non contiene nulla di particolare.

I vari strati non si sono rivelati omogenei nel loro insieme essendo lo scavo eseguito in posizione di angolo ed hanno messo alla luce la dimensione della trincea fatta dai costruttori per la posa della fondamenta del muro ed il conseguente riempimento con materiale di vario genere (argilla frammista a ciottoli e terriccio).

Rilevati gli strati messi in luce dal piccolo scavo e constatato che il piano antico di calpestio all'interno della stanza era probabilmente la parte superiore dello strato C, si è proceduto al riempimento con lo stesso materiale estratto.

Osservazioni

Salvo diversa datazione della ceramica estratta dal sito, mi sembra si debba escludere l'appartenenza del muro ad un fabbricato molto più antico di quanto oggi si conosca o si attribuisca al castello. Esso potrebbe essere benissimo il resto di una piccola costruzione attigua al primo fabbricato castellano (quello che chiudeva il lato sud e oggi non più esistente) con funzioni di servizio, di modeste dimensioni e comunque con elevazione non superiore al piano terreno.

La presenza di terra ricca di materiali combustibili sullo strato superiore indica che questo fabbricato è stata interessato da un incendio.

Considerazione conclusiva

La piccola costruzione, abitazione servile, stalla o ripostiglio che fosse, probabilmente fu devastata da incendio e fu demolita poi per dare spazio alla nuova costruzione ala castellana di cui fa parte il palazzo dipinto. A completamento, qualcosa di più potranno dire i reperti ceramici ed organici raccolti, se analizzati e datati da esperti.

Quanto raccolto è conservato dalla proprietaria, signora Brunilde D'Andrea di Spilimbergo.